

IL CONCERTO DELLA CANTANTE CANADESE PER TAORMINA ARTE

# Il jazz di Diana Krall non scalda gli animi

La voce ricorda Ella Fitzgerald, ma l'interpretazione resta rigida  
In scena con un trio di musicisti; al teatro antico 4000 fan  
Il ritorno di un genere popolare che è arrivato anche a Sanremo

**Marinella Venegoni**

inviata a TAORMINA

E' stagione di jazz, non solo nel senso dell'estate che sempre ce lo porta un po' addosso con la sua voglia di ampia libertà espressiva (e con il marchio trentennale di Umbria Jazz che proprio stasera si apre nel segno di Keith Jarrett). No, c'è proprio un'altra nuova che accarezza da mesi ormai il mondo occidentale, al punto che una qualche brezzolina è riuscita ad arrivare perfino a Sanremo, regalando l'unico successo dell'ultimo malinconico Festival a Sergio Cammariere, uno che nei dintorni di questa musica ambisce collocarsi. Nascono locali di successo al jazz dedicati come il Blue Note di Milano, diventato in pochi mesi punto di ritrovo di quelli che sanno, e un'altra onda lunga è arrivata l'altra sera fin qui al meraviglioso teatro antico di Taormina Arte, storica manifestazione che da qualche tempo ha aperto anche alla musica. L'altra sera era in concerto per una platea di ben quattromila persone Diana Krall, che rissuona nella sua figura artistica parecchie delle complessità (e anche dei limiti) dell'innata riprese di un genere che pareva per sempre ingoiato o strangolato dal pop e che invece si è risollevalo a furor di popolo un proprio spazio (è un segnale, tra l'altro, che anche la

politica farebbe bene a non ignorare: se solo le interessasse leggere dentro i valori simbolici della musica...).

Dunque Diana Krall è una bionda canadese mano bella di quel che sembra ma tosta e trendy, ormai di esperienza e ben conosciuta fra coloro che fuggono dai rumori spesso sconnessi del pop. 38 anni, sei album alle spalle con otto milioni di copie vendute, vincitrice di 4 Grammys, ha solida fama d'interprete e pianista live; gira il mondo con un terzetto composto da Jeff Hamilton alle percussioni, Paul Keller al basso, Anthony Wilson alla chitarra. Essi accompagnano con perizia, misura e sensibilità verso il modello stilistico della loro leader, un mondo che ha come punto di riferimento e di omaggio il jazz, ma che poi fugge anche, senza imbarazzo, verso il crossover che ha come inimitato modello Nat King Cole (al quale lei molto si ispira), e ancora più in là verso la canzone d'autore. Krall si mostra a suo agio in tutti i filoni, ci sia da affrontare standards come «Let's Face the Music and Dance», «Let's Fall in love», «Devil May Care», «S Wonderful» di Gershwin, oppure sceglie un'applauditissima versione di «Almost Blues» del suo fidanzato ufficiale Elvis Costello, «A Case of You» di Joni Mitchell, o «Border Songs» di Elton John con la quale ha chiuso la serata.

E soprattutto qui, nelle versioni di pop d'autore costruite da sola al pianoforte, emerge una certa rigidità interpretativa, che è poi il grande limite

della sua timbrica vocale che a sprazzi ricorda addirittura Ella Fitzgerald.

Ma forse la signorina Krall soffre di rigidità in generale, e forse anche per questo non diventerà mai Ella Fitzgerald, ed è ormai seconda nei pensieri generali dopo l'arrivo di Noqah Jones sulla scena discografica. Il concerto di Taormina è decisamente breve (neanche un'ora e mezza) e intrinsecamente freddo più che generoso, malgrado le ripetute espressioni di entusiasmo della Krall per la bellezza del luogo e per la suggestione davanti all'anfiteatro di candeline accese dal pubblico. «Dov'è la mia videocamera?», chiede, e ancora: «Sono onorata di suonare qui: però non lo dimostra granché, tira via di corsa perché il mattino alle 5 ha un aereo per un concerto in California e il giorno dopo tornerà in Italia. Questo spiega al pubblico, prima di scomparire con una mastodontica guardia del corpo: che fa tanto starry-starry ma è un po' inutile, nessuno per strada durante il giorno le ha nemmeno chiesto un autografo. Ecco, questi sono un po' i limiti del jazz che rinasce sotto capelli biondi e l'aria imprevedibilmente patinata delle bambole yankee.

Prossimi concerti: 14 Verona, 25 Lucca, 26 Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.